

Gazzetta del Sud 4 Giugno 2019

## **Provvedimento antimafia a una squadra di calcio**

CATANIA. Il Prefetto di Catania, Claudio Sammartino, ha provveduto ad applicare una interdizione antimafia nei confronti della squadra di calcio dell'A.S.D Città di Misterbianco, associazione che gestisce la squadra calcistica "Psv Lineri Misterbianco", formazione che milita nel girone C del campionato di Promozione; società che sul campo ha conquistato la permanenza in Promozione, giungendo in 13esima posizione nella classifica finale. Si tratta di uno degli effetti dell'operazione "Revolution Bet", scattata lo scorso 20 novembre e messa a segno dalla Procura di Catania.

Un'attività investigativa che si sarebbe concentrata sulle infiltrazioni della criminalità organizzata, presente a Misterbianco, nel mondo delle scommesse e dei giochi on-line.

Gli effetti del provvedimento del Prefetto sono stati al momento sospesi, perché l'associazione è sottoposta ad amministrazione giudiziaria proprio nell'ambito dell'inchiesta.

Nella decisione del prefetto, Claudio Sammartino, avrebbero avuto un peso decisivo gli elementi emersi nell'ambito dell'inchiesta che ha portato all'arresto di 21 persone, tra le quali l'ex vice sindaco di Misterbianco, Carmelo Santapaola e i suoi cugini Giuseppe, Vincenzo e Carmelo Placenti che sarebbero, secondo la Procura, referenti della famiglia mafiosa Santapaola-Ercolano.

Durante l'istruttoria compiuta ai fini dell'adozione dell'atto interdittivo, da quanto specificato dalla Prefettura di Catania, sarebbe «emerso l'interesse preminente della mafia per il settore delle scommesse e dei giochi on line, ambito in cui i componenti del clan Placenti venivano considerati un punto di riferimento anche da parte di altre realtà criminali, come dimostrato dai contatti intrattenuti con esponenti della Sacra Corona Unita nonché con elementi di spicco, riconducibili a Cosa Nostra palermitana, vicini al noto latitante Matteo Messina Denaro».

Dall'inchiesta, inoltre, sarebbe emerso che la provenienza dei soldi arrivavano dalle scommesse illegali che, secondo l'accusa, sarebbero stati «reimpiegati da Carmelo Placenti, ritenuto il referente della famiglia mafiosa Santapaola-Ercolano nel territorio di Misterbianco, nella gestione della locale squadra, finanziata con investimenti non irrisori anche al fine di acquisire riconoscimenti di forza e consenso sociale nell'ambito della comunità di appartenenza».